Anno VII - 1854 - N. 55

L'OPINIONE

Venerdì 24 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 64	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 23 FEBBRAIO

POLITICA AUSTRIACA

Ora che colla risposta negativa data dallo czar alla lettera di Napoleone III la rottura fra le potenze occidentali e la Russia è decisa, l'attenzione dell'Europa è rivolta alla politica che stanno per adottare l'Austria e la Prussia in mezzo al conflitto. Finora queste due potenze sotto il manto della neutralità evitarono di spiegare un partito deciso. Questa riserva fu ancora, in confronto dell'Austria, meglio serbata dalla Prussia; imperocchè questa potenza, lungi dall'insistere sopra la neutralità in qualunque caso e a qualunque costo, dichiarò sempre di mantenersi la sua libertà d'azione, come quella che per il presente non la impegnava nè con una parte, nè coll'altra. Invece la positiva dichiarazione di neutralità dell'Austria non poteva non riconoscersi favorevole alla Russia, come abbiamo dimostrato in altra occasione, e tale era la convenienza del gabinetto di Pietroborgo per quest'attitudine dell'Austria, che avrebbe persino desiderato che quella neutralità fosse garantita da un trattato. L'Austria non entrò in questo impegno, contrario a tutti gli usi diplomatici, che sostanzialmente sarebbe stato un atto ostile alle potenze occidentali, ma si oppose però, per quanto era in lei, alle misure attive prese dalla Francia e dall'Inghilterra per l'efficace protezione del territorio e dei porti della Turchia.

La politica dell'Austria fu quindi finora di unirsi alle potenze occidentali negli atti diplomatici contro la Russia, e di staccarsi dalle medesime, tostochè la loro azione usciva dai limiti delle negoziazioni. Per riconoscere il motivo e l'intimo pensiero di questo procedimento sarebbe d'uopo essere informato della storia segreta diplomatica del tempo; le congetture più ovvie in proposito ci conducono a supporre, che l'Austria sia intervenuta alla conferenza di Vienna dietro segrete intelligenze colla Russia, nell'intenzione di mitigare le risoluzioni della conferenza stessa e di procurare che le medesime venissero esposte in una forma accettabile dallo czar. Ciò le sarebbe infatti riuscito colla prima nota della conferenza, mentre invece negli atti successivi è rimasta succombente, il che ebbe per conseguenza lo scioglimento della medesima.

Il rifiuto dell'Austria a concorrere immediatamente in misure coercitive contro la Russia per sostenere l'opera della diplomazia sarebbe indizio sufficente della poca buona fede, che pone l'Austria in questa vertenza nelle relazioni colle potenze occidentali.

Potrebbe però anche supporsi il caso che il gabinetto austriaco fosse vacillante ancora sul partito da prendersi, e non abbia avuto difficoltà ad unirsi colle potenze occidentali sino a tanto che si trattava di atti che non potevano compromettere totalmente le sue relazioni colla Russia, rifuggendo da misure che potessero essere interpretate sinistramente dal gabinetto di Pietroborgo. Evidentemente questa oscillazione avrebbe per motivo l'esistenza di due partiti alla corte di Vienna egualmente potenti, egualmente sostenuti da ragioni di stato; ma senza dubbio o tosto o tardi uno di questi partiti avrebbe dovuto avere la preponderanza e determinare l'Austria a spiegare apertamente le sue intenzioni, se altre cause non esistessero per rendere vacillanti le sue risoluzioni.

Una di queste è senza dubbio la situazione finanziaria, cui una risoluzione qualunque del gabinetto di Vienna, che avesse in prospettiva la guerra sia dall'una, sia dall'altra parte, darebbe l'ultimo tracollo. Peraltro la situazione finanziaria non impedirebbe nè l'Austria nè alcun'altra potenza a fare la guerra, quando una volta avesse riconosciuta questa indispensabile per la difesa de' suoi interessi veri o supposti, come lo dimostra l'esempio del 1848 e 1849.

Ciò che agisce più fortemente sugli animi degli uomini di stato dell'Austria, offusca il loro intelletto e li priva della necessaria risolutezza ed energia è il timore della rivoluzione, intrapresa a nome della nazionalità e di un rimpasto territoriale più conforme ai bisogni e ai desiderii dei popoli, che i trattati del 1815 hanno aggiogati a forza sotto lo scettro della casa di Lorena. Contro simili tendenze l'Austria, tenendo invariabilmente dalla parte della Russia, può sperare da questa potenza un costante ed efficace aiuto, come nel 1849 in Ungheria. Non è così certa di tale assistenza per parte dei governi di Francia e d'Inghilterra, che sarebbero costretti di seguire l'impulso dell'opinione pubblica, che non è favorevole all'Austria. I governi occidentali possono desiderare che in date circostanze l'Austria non sia molestata dalla rivoluzione in Italia, ma tale desiderio non si estenderà mai sino a prestarle un aiuto positivo contro la rivoluzione, come può attendersi dalla Russia, e queste considerazioni sono certamente potenti sul gabinetto di Vienna.

Sebbene però la Russia negli ultimi tempi per ambizione siasi elevata a protettrice dei governi assoluti in Europa sotto il nome mitigato di conservatismo, però questa missione datasi dal gabinetto russo non è così assoluta e positiva che debba considerarsi come invariabile norma della sua condotta politica, e la storia ci offre più di un esempio che la Russia non ha esitato di sostenere in date circostanze la rivoluzione di un colore panslavistico. Se quindi l'Austria, prendendo di mira i suoi interessi sul basso Danubio, si dichiarasse dal lato delle potenze occidentali contro la Russia, non sarebbe impossibile che il gabinetto di Pietroborgo suscitasse nel cuore delle sue provincie un movimento slavo, che avrebbe le sue radici nelle provincie illiriche della Turchia.

L'Austria quindi dichiarandosi per la Russia è minacciata dalla rivoluzione in Italia; spiegandosi per le potenze occidentali da quella delle provincie slave; in quanto ai casi di guerra dichiarandosi per la Russia l'Austria avrebbe il vantaggio di restringere il teatro della guerra sull'Adige e sul Po, e di potervi concentrare il nerbo delle sue forze in modo assai opportuno per la difesa, abbandonando il resto dell'Italia; prendendo invece il partito delle potenze occidentali, la sua frontiera orientale si troverebbe esposta per un'immensa estensione all'invasione della Russia, che senza dubbio in questo caso piomberebbe sulle provincie magiare e slave con tutta la sua potenza militare e suscitando lo spirito nazionale nelle medesime schiaccerebbe il governo austriaco ancora prima che dall'occidente potessero giungere efficaci aiuti a traverso la Germania. Per andare d'accordo colla politica di Inghilterra e di Francia, l'Austria dovrebbe essere da sola forte abbastanza non soltanto per armi ma anche per opinione pubblica, onde sostenere il primo impeto della potenza russa. Ora non crediamo che l'Austria sia in questa situazione.

L'Austria non è in grado di radunar 200,000 uomini contro la Russia sui confini della Polonia, dell'Ungheria e della Transilvania, e il suo contegno reazionario durante gli ultimi anni le ha alienate le popolazioni. Potrebbe allora avverarsi ciò che i capi dell'insurrezione magiara hanno creduto un istante, ingannati da Goergey, prima della capitolazione da Villagos, cioè che i magiari si unissero coi russi per marciare contro gli austriaci.

Da un lato gli articoli del *Moniteur* cercano di rassicurare l'Austria sulle possibili conseguenze della sua alleanza colle potenze occidentali, da un altro i giornali inglesi la minacciano colla rivoluzione, e da un altro ancora la diplomazia russa fa alternare le insinuazioni amichevoli colle rimostranze minacciose, e non deve far stupore se il gabinetto austriaco, in questo mare insidioso, rimane tuttavia incerto sul partito da prendersi, o almeno ritarda, per quanto gli è possibile, la manifestazione della risoluzione già concepita.

Se però dobbiamo credere ad alcuni indizi emergenti dai giornali austriaci, il gabinetto di Vienna prepara una soluzione che, se non è decisiva, è certamente abile. Il *Lloyd* vede le provincie illirico-turche minacciate dalla rivoluzione in senso russo-greco. L'Austria, secondo quel giornale, non può tollerare la rivoluzione in alcun luogo, sotto alcun pretesto, con qualsiasi bandiera. La conseguenza di questo principio sarebbe perciò l'occupazione militare delle provincie turche minacciate o invase dalla rivoluzione contro il legittimo sovrano, il sultano. Non è la prima volta che il gabinetto austriaco medita l'occupazione della Bosnia e della Serbia; già nel 1849 era pronto un esercito d'invasione e se Omer bascià non veniva a capo dell'insurrezione bosniaca, l'Austria sarebbe ancora al giorno d'oggi a Sarajevo, come lo è a Bologna ed Ancona. Un tale passo per parte dell'Austria sarebbe una continuazione della politica dubbia ed incerta dell'Austria, che alle potenze occidentali potrà far credere essere ciò nell'interesse della Turchia contro la rivoluzione, e alla Russia essere quel movimento ostile alla Turchia perchè in sostanza diretto a staccare alcune provincie dall'impero ottomano. L'Austria vi troverebbe il suo vantaggio, in quanto che le provincie occupate le servirebbero di pegno per garantire i suoi interessi nel futuro trattato di pace.

Il divisamento dell'Austria sarebbe altronde abile nel senso che toglie al gabinetto austriaco la responsabilità della decisione. Se le potenze occidentali e la Russia accettano, ciascheduna dal loro canto, le accennate spiegazioni date in doppio senso, l'Austria continuerà nella sua situazione, che per mancanza di altra espressione più acconcia, conviene appellare neutralità. Ove però o dall'una o dall'altra parte non fossero accettate, allora il gabinetto austriaco avrà l'opportunità di dichiararsi contro quella parte, da cui procederà l'opposizione, facendo ricadere sulla medesima la responsabilità e, per quanto sta in lui, le conseguenze della rottura. Questa condotta non è sincera, ma certamente abile, dacchè il gabinetto austriaco dall'opposizione o dall'approvazione de' suoi procedimenti potrà riconoscere da qual parte sarà meglio apprezzato e sostenuto ciò che essa suppone essere il suo interesse politico e territoriale.

L'articolo del *Lloyd* summenzionato è del seguente tenore:

Egli è soltanto in seguito della nota avversione della popolazione rumena di Moldavia e Valachia contro i russi, che in quelle provincie turche non si è innalzata un'insurrezione contro il legittimo sovrano in misura più estesa che non ebbe luogo finora. Sotto protezione e direzione russa vengono formati dei corpi valachi che sono destinati a menare le armi contro il loro sovrano, e la potenza che è in aperta guerra col sultano premia colla massima distinzione i sudditi che contro di lui infamemente si ribellano. Si temeva in un tempo che allo scoppio d'una guerra ai confini austriaci si troverebbero sotto tutela turca dei combattenti che scriverebbero sulla bandiera: *Sollevazione ed alto tradimento.* Le bandiere sventolano attualmente ai confini di questo paese; la sollevazione e l'alto tradimento sono presenti, ma gli autori della rivoluzione non sono i rifugiati politici del 1849, ed il patrono della rivoluzione non è la Turchia. Sarebbe il più grosso inganno in cui si potrebbe vertere volendo da piccoli principii dell'insurrezione argomentare il suo vicino fine. Il suo suolo non è nelle provincie rumeno-turche ma nelle slavo-turche. Fra breve solleverà essa il suo capo nel *triangolo illirico* e dalle finestre di Semlino vedrebbesi sventolare il suo sanguinoso vessillo, se l'Austria si tenesse obbligata anche rimpetto alla rivoluzione di osservare una rigorosa neutralità, se con animo indifferente guardasse come il fuoco dell'insurrezione colpisse per intanto il tetto del di lei vicino.

Questa è la prima parte della quistione austriaca che sta in relazione colla quistione orientale. Se l'Austria vuol difendere il sultano contro le armate del suo nemico, è una questione che vogliamo trasandare. Ci vuol tempo per rispondere. Se per altro l'Austria abbia da prestare aiuto al sultano contro la sollevazione dei suoi sudditi, è una quistione a cui devesi dare una pronta risposta. In quanto al principio trattasi se il nostro stato può rinunziare alla sicurezza solidaria che *dovrebbe* unire tutte le potenze conservative contro la rivoluzione, per modo da permettere che pochi passi dai suoi confini venga minacciato e schiacciato il suo proprio principio vitale. Dal punto di vista politico devesi ponderare se la rivoluzione avrà o no un influsso dannoso sulla prosperità del nostro stato. Ogni rivoluzione europea, se anche mediatamente, è però diretta contro l'Austria, la rivoluzione di cui parliamo è immediatamente, direttamente e specificamente contro l'Austria. La restrizione della sua influenza politica, il pericolo dei suoi confini, la propaganda in una parte dei suoi stati, e possibilmente la conquista d'una parte delle sue provincie, ecco il suo scopo. Tollerarla sarebbe lo stesso che spingere il più pericoloso conio nel suo proprio corpo. Difendersi è lo stesso che erigere un baluardo fra sè e l'imminente pericolo.

Noi non possiamo dubitare della risoluzione del nostro governo, lorchè sarà giunto il momento — esso è vicino. Prender partito contro la rivoluzione vuol dire in certa guisa prender partito per la Turchia. Una rigorosa neutralità — in un certo senso — richiederebbe, si lasciassero la Turchia ai suoi destini, la rivoluzione ai suoi eventi e si oppugnassero le sue conseguenze lorchè si sarebbero irradicate nel cuore delle nostre provincie. Prima però che scorrano quattro settimane dopo che la guerra avrà preso un carattere generale, si scoprirà — ciò che ogni diplomatico scoperse già da lungo tempo — che in molti riguardi gli interessi dell'Austria e gli interessi della Turchia sono così identici, come dall'altro canto gli interessi di altri partiti con quelli della rivoluzione e dei suoi corifei.

L'ARMONIA IN CARNEVALE. Il foglio religiosissimo di Torino scrive un articolo che direbbesi dettato ad un desco e fra molti vuotati fiaschetti, tanto è farnetico e delirante. Ma se nella prima pagina, a proposito delle nuove trattative con Roma, minaccia folgori e tuoni con queste parole: « Il Piemonte « vedrà se quest'autorità (papale) abbia « perduto o no il prestigio, e se *il male* « *detto dal papa*, sia popolo, sia mi- « nistero (ma via coraggio dite pure sia....) « possa attendersi ad altro che alla fine di « Ezzelino da Romano, » nell'ultima pagina poi apre le labbra ad un risolino grazioso di cui merita di essere notata la cagione.

Nel piccolo cenno che fa sulla borsa, scrive ch'erasi notato un qualche miglioramento nei fondi perchè « alcuni più oculati « inclinano a credere, alla voce sparsasi, « che l'inviato di una gran potenza avesse « insinuato essere il sistema rivoluzionario, « e la sua applicazione, sempre presso di « noi improprio, ma ora più che mai per le « ragioni politiche a tutti note. Doversi per- « tanto sfrattare gli uomini e mutare il prin- « cipio, insinuazione confermata dal dispac- « cio elettrico d'oggi, portante la dichiara « del governo francese, che se le sue ban- « diere vanno unite in Oriente colle austria- « che, non sarà per soffrire che siano divise « in Grecia e sulle Alpi. »

O poveri bigotti! come siete mai gonzi! E credete proprio che voglia farsi spergiuro per non essere più *maledetto*? E, ben s'intende, maledetto da voi?

LE POPOLAZIONI RUMENE E LA TURCHIA. Sul contegno delle popolazioni rumene nell'attuale conflitto fra la Russia e la Turchia, leggiamo quanto segue in una corrispondenza della *Presse*:

« I turchi non occupano in tutta la piccola Valacchia che Calafat ed un piccolo villaggio a lato di questo, nominato Ciuperceni. Qualche miglia al di là di questi si estendono le linee russe che si sono trincierati a Maglavita, lungi due ore soltanto da Calafat. I patrioti rumeni tentarono invano di penetrare nei villaggi vicini; il paese è compiutamente guardato dal nemico, quindi manca ad essi la terra e lo spazio per agire.

« I turchi capirono troppo tardi i vantaggi che potevano ricavare dall'attiva cooperazione dei valacchi: non solo essi cercarono di crearsi una forza ausiliare nel paese, ma l'hanno ben anco respinta quando essa si offriva da sè.

« Ultimamente, un distaccamento di 300 guardie frontiere valacche giunse, dopo inudite difficoltà e dopo aver subito più volte il fuoco dei russi, a raggiungere il quartiere generale d'Ismail-bascià a Calafat. I turchi, lo si crederebbe? rifiutarono di riceverli e dopo averli disarmati li rimandarono ne' loro rispettivi villaggi.

« Si cerca invano a spiegarsi questa strana condotta dei turchi. È apatia? È timore d'un movimento ch'essi non potrebbero più arrestare e che, dopo scacciati i russi, degenererebbe in una rivolta contro la soprasovranità della Porta o contro l'autorità dei boiardi? O non devesi attribuire questa apparente indifferenza all'azione della diplomazia, la quale, sin tanto che conserva la speranza d'un pacifico scioglimento, si mostra sollecita di evitare tutto quanto potrebbe compromettere il successo delle trattative colla Russia o svegliare le suscettibilità sospettose delle potenze neutre di cui cerca di cattivarsi l'appoggio.

« Se mai fosse quest'ultima ragione, speriamo adesso che la diplomazia ha giuocata l'ultima sua carta e si ritira dalla partita, che resterà libero il

campo ai turchi e che non si toglierà loro, per dei riguardi fuori di proposito, di approfittare dei vantaggi che loro sono offerti. Sventuratamente quanto era facile un mese o sei settimane sono, ora non lo è più.

« Un mese o sei settimane sono, prima che il corpo di Osten-Sacken fosse entrato in linea, era possibile ai turchi portarsi su Craiova con una mossa ardita, occupare tutta la piccola Valacchia, organizzarvi un corpo di 25 a 30,000 uomini di milizie le quali manovrando di concerto coll'armata turca, avrebbero tenuti i russi in soggezione.

« Diciamolo però ad onore delle popolazioni rumene: nè la lentezza, nè l'apparente abbandono dei turchi hanno potuto abbattere la loro energia nè cambiare le loro disposizioni. Le vessazioni e le atrocità commesse dai russi, il saccheggio delle casse comunali, l'incendio dei loro villaggi, il massacro delle loro famiglie, lungi dal comprimere lo slancio delle popolazioni, ne portarono l'esaltamento al colmo.

« Si ricorda il tratto del maggior Bouvelliano, il quale, eccitato dal generale in capo e dallo stesso ospodaro di marciare coi russi, rifiutò con pericolo della sua vita, dicendo che la sublime Porta non era in guerra coi rumeni.

« Da ultimo si ebbe la nuova a Vidino che nel villaggio di Pristal, i paesani armati di semplici bastoni eransi precipitati su d'uno squadrone di cosacchi e lo aveano messo in fuga. All'indomani si fece marciare contro il villaggio un reggimento intero con dell'artiglieria: il villaggio fu bombardato e gli abitanti furono passati a fil di spada.

« È inutile il dire l'effetto che produsse sull'animo dei rumeni riuniti a Kalafat una tale notizia, e così essi non attendono che un movimento dei turchi in avanti per marciare sotto il nazionale stendardo, al soccorso dei loro sgraziati fratelli. »

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 2 febbraio 1854, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Beltrandi Giuseppe Antonio, luogotenente direttore dei conti nel 5 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Raviglione Giuseppe, sottotenente nel 15 reggimento di fanteria ora in aspettativa, id., id.;

Nerini Emanuele, sottotenente nel corpo dei bersaglieri ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Sturla Angela Antonia, vedova del capitano in ritiro Giuseppe Piccardo, ammessa a far valere suoi titoli d'una annua vitalizia pensione.

Con decreti del 5 febbraio:

Turinetti di Priero cav. Demetrio, maggiore nel corpo reale d'artiglieria ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione per infermità incontrate per ragioni di servizio, conferendogli il grado di luogotenente colonnello nel regio esercito, considerando di nessun effetto il R. decreto dell'11 novembre ultimo scorso, per cui veniva collocato in riforma;

Bianco di S. Jorioz cav. Alessandro, luogotenente nel reggimento cavalleggeri d'Aosta ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda,

Spinola marchese Gioanni Carlo luogotenente nel 2 reggimento di granatieri di Sardegna, id., idem.

Con decreti del 9 febbraio:

Bauderi Marco, commissario d'artiglieria di seconda classe ora in aspettativa, richiamato all'attivo servizio e nominato contabile di artiglieria di seconda classe in rimpiazzamento del commissario Giuseppe *Anglais* stato collocato a riposo;

Fontanella Federico, capitano nel corpo R. del genio, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Olivieri Gio. Battista, sotto commissario aggiunto delle fortificazioni e fabbriche militari, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Scaraffia Giuseppe, sotto-commissario aggiunto di seconda classe delle fortificazioni e fabbriche militari, id. id.;

Apostoli Giuseppe Maria, scrivano addetto all'ufficio d'intendenza militare del presidio di Sassari, collocato in aspettativa per riduzione del personale:

Angiono Costante, scrivano nella soppressa azienda generale di guerra, ora comandato ad esperimento come farmacista presso l'ospedale militare d'Alessandria, id. id.;

Chiolero Pietro Antonio, capitano nell'11 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Gribaldi Stefano Domenico, luogotenente ufficiale d'amministrazione nel corpo reale d'artiglieria (reggimento operai), id. id.;

Alberti Gioanni Antonio, sotto-commissario di sezione di prima classe delle fortificazioni, id. id.;

Scala Francesco, guardamagazzini delle fortificazioni nella città d'Alessandria con titolo e grado di sotto-commissario d'artiglieria, id. id.;

Viani Giuseppe, sotto-commissario di guerra locale a Pallanza, id. id.;

Reboglialti Giovanni Battista, sotto-commissario di guerra locale in Aosta, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Rastellini dottore Lorenzo, medico di battaglione di prima classe nel corpo sanitario militare, ora addetto al reggimento Nizza cavalleria, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreti del 12 febbraio:

Rua Antonio, controllore di terza classe presso la R. fabbrica d'armi, nominato controllore di seconda classe presso lo stesso stabilimento;

Tarchini Federico, luogotenente nel reggimento cavalleggeri d'Aosta, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel reggimento Genova cavalleria in rimpiazzamento del luogotenente conte Vincenzo Spini, stato trasferto nel regg. Savoia cavalleria;

Pes di Villamarina cav. Francesco, maggiore nel real corpo di stato maggiore, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Degiorgis Carlo Felice, capitano nel corpo dei bersaglieri, id. id.

Con decreti del 16 febbraio:

Gioelli Felice, sottotenente guardia nella compagnia guardia del corpo di S. M., promosso al grado di luogotenente col titolo di guardia anziana, a norma del R. decreto 22 febbraio 1852;

Faccio Felice, id. id. id.;

Marenco di Moriondo cav. Federico, capitano aiutante maggiore di piazza nella cittadella di Torino, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Becchio Francesco, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domenda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Con decreti del 19 febbraio:

Roch Giuseppe, luogotenente nel 1 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Durandi Giuseppe, capitano nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, rimosso dal suo grado ed impiego.

— S. M. con decreti del 12 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori: cav. Carlo Laurenti-Roubaudi, colonnello capo-legione della guardia nazionale di Nizza di mare; avv. Domenico Galli, sindaco della città di Nizza.

La M. S., con decreto del 16, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha concesso egual onorificenza al sig. Giuseppe Signorile, ingegnere di prima classe nel corpo del genio civile.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le cauzioni che, a termini delle leggi o dei regolamenti, sono tenuti di prestare i contabili che ricevono somme dovute allo stato, od hanno maneggio del pubblico danaro, ovvero caricamento in natura, dovranno essere somministrate con deposito di numerario, o mediante il vincolo, nelle forme stabilite, di rendite del debito pubblico intestate, rappresentanti la capitale somma cui rileva la prescritta cauzione.

Il valore delle cedole da sottoporsi ad ipoteca sarà formato, per le rendite del 5 per 0|0 sul calcolo di lire cento per ogni cinque di rendita; e quanto alle altre rendite sul tasso d'emissione.

Art. 2. La disposizione di cui all'articolo primo s'estende anche:

1. Ai conservatori delle ipoteche per la cauzione che, a tenore dell'articolo 178 del R. Editto 16 luglio 1822, devono essi prestare per guarentigia del pubblico;

2. Ai notai, segretari ed altri funzionari od esercenti professioni cui dalle leggi o regolamenti sia imposto l'obbligo di somministrare una cauzione per guarentigia dell'erario o del pubblico;

3. Agli individui che per legge o per convenzione sono tenuti di prestare una determinata cauzione onde guarentire le obbligazioni da essi contratte verso lo stato e le amministrazioni del governo.

Art. 3. Il deposito del numerario, ovvero l'ipoteca annotata sulle cedole per la cauzione dei conservatori indicata al num. 1 dell'art. 2, sussisterà sino scaduto un quindennio dopo la cessazione dell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 4. Il deposito del numerario per le cauzioni continuerà a farsi nella cassa dei depositi presso l'amministrazione del debito pubblico, dalla quale verrà corrisposto l'interesse del 4 p. 0|0 a cominciare dal giorno successivo a quello in cui verrà spedita la cartella prescritta dall'art. 7 della legge 18 novembre 1850.

Tale interesse decorrerà fino al giorno precedente a quello in cui sarà emanato il decreto che autorizza la restituzione del fatto deposito.

Art. 5. Quanto ai conservatori però delle ipoteche, la quota d'interesse stabilita dall'articolo 4 sarà ridotta al 3 p. 0|0 dal giorno in cui avranno essi cessato dalle loro funzioni, fino al compimento del quindennio a cui si estende la prestata cauzione.

Art. 6. Nulla è innovato in ordine alle cauzioni che dai contabili, dai funzionari e dagli individui furono somministrate mediante ipoteca di beni stabili anteriormente alla promulgazione della presente legge.

I contabili, i funzionari pubblici e gl'individui che fossero stati nominati, od avessero contratto obbligazioni verso lo stato anteriormente alla promulgazione di questa legge, potranno prestare la cauzione loro prescritta, od il supplimento di essa, nei modi autorizzati dalle preesistenti leggi, entro il termine di mesi quattro decorrendi dalla data di questa stessa legge.

Art. 7. Le cauzioni già prestate con ipoteca in beni stabili, e quelle che in simil modo potranno ancora prestarsi a termini dell'articolo precedente per gli oggetti di cui agli articoli 1° e 2°, potranno essere surrogate nei modi stabiliti dall'art. 1°.

Art. 8. Sarà sempre facoltativo di sostituire alla cauzione prestata in numerario, quella fornita in rendite sul debito pubblico e viceversa.

Art. 9. Sono mantenute le disposizioni della legge 18 novembre 1850 relativa ai depositi nella cassa del debito pubblico, in quanto le disposizioni stesse non siano contrarie alla presente.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, addì 16 febbraio 1854.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Feste di Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 22:

« Ieri più di 140 convitati convennero al pranzo che dai consiglieri del municipio venne offerto ai rappresentanti dei poteri dello stato, al municipio di Torino ed a quello dei paesi situati lungo la ferrovia.

« Il pranzo ebbe luogo nelle sale del palazzo municipale; vi furono presenti le presidenze delle due camere ed i presidenti dei loro uffici, i ministri Cavour, Dabormida, Paleocapa Rattazzi, Cibrario, i principali ingegneri della ferrovia, uffiziali dell'esercito e della marina, magistrati, il sindaco ed il consiglio delegato di Torino, altri sindaci, ecc.

« Venuto il momento dei brindisi, il sindaco Elena propose quello del re, con parole acconcie a dimostrare la fede e la riconoscenza pubblica nella di lui lealtà e fermezza in pro delle liberali istituzioni: e fu accolto da replicato salve d'applausi.

« Il consigliere Caveri subito dopo propose quello al parlamento nazionale, che in difficili circostanze seppe sostenere la cosa pubblica con senno e prudenza, e che con provvide leggi dischiuse nuovo campo alle industrie ed ai commerci. Accettato con unanime entusiasmo, sorgevano tosto il senatore Plezza come rappresentante la presidenza del senato, e il presidente della camera, Boncompagni, rispondendo entrambi col brindisi al municipio di Genova, svolgendo entrambi un giusto, gentile patriotico pensiero. Parlando il Plezza dell'unione fra liguri e subalpini, francamente ricordava come l'annessione che, procurata nel 1815 da prepotenza diplomatica, parve una ingiuria ai due popoli, riusciva in appresso, ed ora più che mai, vero fatto provvidenziale per la nuova concordia nelle istituzioni rappresentative e nella idea nazionale: concordia fondata pure sulla costanza con cui nel nostro stato, unico sul continente, viene tenuta alta la bandiera del 1848.

« Il Boncompagni accennava di quale utilità possa tornare tale unione quando scoppii la tempesta che ora offusca l'orizzonte europeo.

« Il sindaco di Torino, sig. deputato Notta, colle più cortesi parole fece un brindisi alla città di Genova, cui subito rispose il sindaco di Genova con quello alla città di Torino; entrambi lungamente e caldamente applauditi. Seguiva il consigliere Morro alla memoria di re Carlo Alberto che iniziò l'opera della ferrovia, al suo successore cui fu dato inaugurarla, ai ministri che la compirono, ecc. ecc.

« Per ultimo il ministro Cavour proponeva un brindisi alla prosperità di Genova, discorrendo delle conseguenze della ferrovia in favore del commercio, del modo felice in cui venne superato il problema della salita dei Giovi, della quasi certezza d'un nuovo mezzo che metterà in grado di superare altre salite anche maggiori, cioè dell'invenzione del motore idraulico-atmosferico che può riuscire utilissimo al valico delle Alpi. (*Applausi*) Tornò sulle cose accennate da Plezza e da Boncompagni, dicendo che l'unità dello stato non implica rinuncia alle illustri memorie municipali, ma solidarietà di tutte, poichè le glorie genovesi e piemontesi ora son glorie comuni, glorie italiane. (*Applausi prolungati*)

« La cordiale e franca espansione che regnò tra i convitati in questo banchetto, fu poi senza dubbio il più bello ornamento della festa. »

Un' utile impresa. Non tornando agevole nè economico ai privati il valersi direttamente della strada ferrata per la trasmissione eventuale di oggetti o merci fra Torino e Genova, fu con ottimo divisamento istituita dalla dita Pelegati e compagni una casa di commissione e spedizione, la quale s'incarica non solo della trasmissione assicurata a domicilio, ma ben anche dell'acquisto e della vendita per commissione di qualsiasi oggetto o merce fra le dette città, a condizioni rassicuranti e moderatissime. Per tal modo ogni abitante dell'uno trovasi nella condizione di chi avesse casa anche nell'altro luogo.

L'ottima ubicazione degli ufficii — alla piazza dell'imbarcadero, num. 4, sotto i portici in Torino, ed al num. 37 di Strada Nuovissima in Genova — l'abilità degli individui delegati alle compre e vendite, la pronta esattezza nei ricapiti, e la modicità dei prezzi fanno augurar bene dell'intrapresa; che non potrà a meno di far buoni affari pel pubblico e per sè ad un tempo, qualora, come speriamo, non imiti parecchie delle nostre diligenze che con tasse e mancie accessorie rendono ingannevole la primitiva discretezza delle tariffe.

Beneficenza. — Anche in Carmagnola si è instituito un comitato femminile di beneficenza. Le signore patrone in numero di 14 diedero nella sera dell'11 andante a loro spese una festa da ballo a favore dei poveri, il cui prodotto è risultato in L. 1,346 80 che verrà convertito nella compra di 5730 razioni di pane casalingo da distribuirsi rateatamente in quattro settimane alle famiglie bisognose della città e territorio per cura delle stesse patrone, le quali avranno in ciascuna settimana 102 buoni da distribuire; le razioni saranno del peso di un mezzo chilogramma.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Leggesi nella *Bilancia*:

« Nostre particolari corrispondenze da Treviso in data 18 corrente, ci recano poco consolanti notizie della strada da Brescia a Verona. Il più bello manufatto di tutto quel tronco di strada ferrata era senza contrasto il ponte sul Mincio a Peschiera, ebbene ora se ne sta levando un arco, e gli altri quattro vuolsi che siano minacciati dello stesso destino. Noi non possiamo dubitare dell'esattezza scrupolosa del nostro corrispondente, e perciò non siamo stati in forse di pubblicare siffatta notizia, la quale prova ad evidenza che l'autorità vuole riparare con sollecitudine ed energia ai punti più difettosi della nuova ferrovia. »

STATI ROMANI

Bologna, 18 *febbraio*. Si legge nella *Gazzetta di Bologna*:

« Ci gode l'animo di poter annunziare come fin dal 9 corrente siasi posto mano nel tratto della provincia nostra al grande lavoro della strada ferrata centrale italiana e ciò per le illuminate cure dei governi contraenti, degnamente rappresentati dai loro commissari, per le premure della società concessionaria e per la nobile deferenza dei signori espropriati che, sebbene non compiute le preliminari e indaginose operazioni di espropriazione, volonterosi aderirono si desse opera ai grandi lavori di terra per la formazione dell'argine stradale, a sollecitare l'impresa desiderata ed a porgere un pane nelle attuali strettezze annonarie a grande novero di proletari che in tale lavoro prestano l'opera loro.

« Alla sinistra del Reno e al di sotto del ponte attuale, in direzione di Castelfranco e di Modena, procede alacremente la costruzione della strada, cui prendono parte oltre a 20 centinaia di operai, ed ai lavori di terra succederanno il più presto possibile quelli delle costruzioni murarie tutte che occorrono al compimento di questa importante linea d'internazionale congiungimento. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 13 *febbraio*. Da tre giorni ci troviamo nel più rigido inverno; la neve cade a larghi fiocchi continuamente, ed i monti che circondano Palermo biancheggiano tutti dalle cime alle falde, compreso monte Pellegrino, che di rado copresi di nevi. E tanto più questi rigori dell'invernale stagione divengono più sensibili, quanto che i primi giorni di febbraio erano stati così limpidi e sereni quali soglion sorriderci a mezza primavera.

STATI ESTERI

BELGIO.

L'*Indépendance Belge* annunzia che le pratiche commerciali colla Francia sono per riuscire, e che si aspetta di giorno in giorno la segnatura di un nuovo trattato.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel Bollettino della *Presse*:

« Secondo una lettera da Malta del 15, arrivano ogni giorno dall'Inghilterra trasporti di oggetti appartenenti alla guerra. La città servirà di centro di approvvigionamento e furono preparati magazzini destinati a contenere, a titolo di riserva, tutto il necessario a un corpo di 25 a 30,000 uomini. Il 14 era giunta una commissione di ufficiali del corpo sanitario per organizzare un vasto ospitale ed una farmacia centrale.

« Le nostre corrispondenze da Costantinopoli ci danno alcuni particolari sull'ultimo e sempre infruttuoso attacco dato dai russi al forte di Clefketil, ma non fanno pur motto di un preteso bombardamento accennato da un dispaccio di Marsiglia. Ci viene segnalato il cominciamento di un movimento nella Serbia.

« La notizia del naufragio di un vapore inglese in vicinanza di Sebastopoli si conferma. Questo vapore aveva a bordo degli ufficiali turchi e dei fucili. Il comandante di Sebastopoli ha fatto chiedere istruzioni a Pietroborgo.

« Le ultime notizie da questa città avvertono i sintomi di una crisi finanziaria. Il danaro si è fatto raro; tutte le transazioni aggiornate, il commercio paralizzato. Non si vede più che della carta. Le principali case chiudono le loro operazioni.

Leggesi nella *Patrie*:

« Le ultime notizie del mar Nero assicurano che dietro ordini arrivati da Pietroborgo, i russi avevano spedito truppe e munizioni a Caffa, e che si lavorava a mettere in istato di difesa i forti che proteggono quella piazza.

« Teodosia o Caffa è una città marittima della Crimea, in una baia del mar Nero. Il suo porto è molto capace e frequentato. È situata a una distanza di forse 100 chilometri all'est di Simphe-

ropol capo luogo del governo di quella contrada. »

— Le ultime corrispondenze delle provincie danubiane annunziano che dopo il fatto di Cetate, l'insieme delle operazioni di dettaglio occorse sul Danubio erano state favorevoli ai turchi. Assicurasi che, dietro i rapporti ufficiali, questi diversi scontri sarebbero 22 e che in 17 di essi il vantaggio era incontestabilmente rimasto alle truppe ottomane. (*Patrie*)

La *Gazzetta di Cronstadt* riceve da Bukarest 5 febbraio notizie le quali c' istruiscono sul combattimento più volte menzionato, successo presso Giurgewo il 3 corrente:

« I turchi sembravano essere interamente informati dei progetti dei russi e si sforzavano di renderli vani. Essi volevano prevenire il meditato passaggio dei russi sul Danubio tra Braila e Galacz. Passarono perciò al 3 il Danubio da Ruschuk onde prender d' assalto Giurgewo, prender qui ferma posizione e minacciare la capitale della Valachia, Bukarest. Onde celare il loro attacco su Giurgewo fecero contemporaneamente un tentativo di sbarco sull' isola Mokan, nel mentre che sbarcarono le altre loro forze al dissopra della città. E in realtà l'attenzione dei russi fu rivolta per alcuni momenti sull' isola indicata e diretti i loro avvamposti sulle regioni del Danubio al dissopra di Giurgewo. I turchi raccolsero le loro colonne d'assalto per attaccare la città presso la vecchia caserma. Il combattimento si attaccò con tutto ardore; i russi ebbero soccorsi, ed ambedue le parti pugnarono con tutte le loro forze, i turchi onde prendere la città, i russi onde conservarncla.

« La lotta durò cinque intiere ore, e fu molto sanguinosa, giacchè le masse si avventarono più volte una contro l' altra con baionetta in canna. E soltanto allora che l' artiglieria russa rinforzata potè sparare con effetto sulle masse turche, queste ultime intrapresero la ritirata sul Danubio. Ambedue le parti ebbero un considerevole numero di morti e feriti. I russi persero uno dei loro più capaci colonnelli. »

— Scrivesi da Bukarest in data 11 corrente: Le truppe di guarnigione di Ruthschuk tentarono il 10 corrente di bel nuovo di prendere l' isola di Mokan situata presso Giurgevo ed occupata dai russi, ma furono costrette a ritirarsi ancor prima d'effettuare lo sbarco. Dall' 8 corrente in poi sparano le artiglierie turche bombe e palle infuocate contro Giurgevo. Sebbene non si fosse conseguito peranco il desiderato scopo, pure la città è seriamente minacciata e gli abitanti sono in grande apprensione e molti abbandonano la città.

— Scrivesi da Bukarest in data 9 corrente, che i dieciotto cannoni di grosso calibro spediti dodici giorni fa a Giurgevo sono ormai giunti in quella città. Trenta altri cannoni della stessa categoria sono in via per Giurgevo, venti ne sono giunti il 9 corrente a Bukarest e furono già spediti al Danubio.

— Il *Soldatenfreund* annunzia:

« La guarnigione della Bessarabia, consistente della VII divisione sotto il comando del generale Uschakow (16,400 uomini, 48 cannoni) e della XII divisione d'infanteria sotto il comando del generale Moller II (12,000 uomini, 48 cannoni) vennero a formar parte del V corpo d' armata ossia di quello del generale Lüders, il quale in tal modo venne ad acquistare una forza di 16 reggimenti di infanteria leggera, di 4 di cavalleria e 6 di cosacchi, di 16 batterie cadauna di 8 cannoni, 2 battaglioni di zappatori e pionieri, con una divisione molto bene allestite di cannoni d' assedio, poi con 100 carri da pontoni tirati da tre cavalli. Le altre truppe completorie s'uniscono ai loro corpi d'armata nella grande e principalmente nella piccola Valachia. Secondo una lettera da Czernovitz l'avanguardia del VI corpo d' armata ha già passato il Pruth. Essa aveva originalmente avuta la destinazione di marciare al Danubio nei principati danubiani.

« Ultimamente però fu posto a disposizione del principe Menzikoff e il grosso di questo corpo dovrebbe prendere posizione tra il Dniester ed il Pruth insieme al quartiere principale in Bender. Il tenente generale Skobetzin, comandante di questo corpo, si trova già in Odessa. La divisione di riserva sotto il tenente generale Tscheadajin avea il suo quartiere d' inverno nella Podolia; ora però si pone da tre settimane in movimento sulla strada principale verso la Bessarabia.

« Tosto dopo la venuta del principe Gortschakoff da Crajowa a Bukarest il capo dello stato maggior generale, generale de Schilder, fece venire i due capi stabali, generale Martinoff da Frateschki e generale Njepokojtschuschi da Galatz, e tennero consiglio a cui assistette il supremo comandante.

« Il generale Schilder si unì ai due summominati capi stabali per intraprendere un viaggio d' ispezione delle truppe russe sulla riva sinistra del Danubio. In prima vennero visitati i passaggi al di sotto di Giurgewo e tra Oltenitza e Silistria. Il generale Schilder potè persuadersi coi propri occhi, con quale prestezza i turchi passano dalla riva destra alla sinistra per intraprendere le loro scorrerie e poi ritornarvi.

« Mustafà basciá ha soltanto lo scopo di avvezzare i redifs alla vista dei temuti russi; in quanto risguarda alle truppe ausiliarie degli albanesi queste scorrerie sono affatto superflue, giacchè vi sono assuefatti dalla gioventù a simili spedizioni.

« In Kalarasch e Giurgewo vi sono due equipaggi da ponti, uno dei quali sul sistema di Birago; inoltre due brigate di artiglieria grave, con cannoni di grosso calibro; tre batterie ognuna di 12 cannoni dovrebbero essere trasportate nella piccola Valachia, senonchè le cattive strade non vi permettono questi trasporti, giacchè i cannoni verrebbero immersi nei pantani.

« In Vidino continui movimenti di truppe. Il generale aiutante del sultano, Ethem basciá, commissario gransignorile alla corte principesca della Serbia, è atteso di momento in momento nel palazzo del governatore Sami basciá. Egli pensa di ispezionare la posizione di Calafat ed ebbe l'incarico dal sultano di darvi i suoi pareri in rapporti dettagliati. Il Danubio è coperto alle rive da grossi massi di ghiaccio, dai quali è impedita la corrente, sicchè vi è resa difficile la necessaria congiunzione colla riva sinistra.

« Sadik basciá (Czaikowki) e Muhlis basciá (principe Stourdza) sono alla 300 cosacchi, la maggior parte di nazionalità polacca ed appartenenti alla religione cattolica. Il maggiore Verbin entrò in Schumla con 60 volontari bulgari ed il maggiore Lieben con truppe cristiane miste. Nella detta città si radunano tutti i volontari cristiani. »

— Scrivesi da Odessa in data 12 corrente:

« È giunto in questa città il tenente generale Skobetzin comandante del sesto corpo d'armata russo. Le truppe del suo corpo d'armata passeranno il Pruth in parecchi punti. Una divisione marcia verso Galacz. Il tenente generale Skobetzin si recherà fra pochi giorni a Bukarest onde ricevere gli ordini circa il postamento e l' impiego del sesto corpo d'armata. Quelle truppe hanno per intanto l'ordine di marciare verso il Danubio. »

— Uno scritto da Vidino del 14 comunica:

« Ieri fu pubblicato un proclama del nuovo ministro della guerra, Ali basciá alle truppe, con cui viene dichiarata certa la vittoria dei turchi contro i russi. I soldati vengono esortati a combattere con risolutezza. Viene annunziato come imminente l'arrivo del sultano. Omer basciá si trattiene da alcuni giorni a Vidino; esso ha ricevuto nuove istruzioni dal ministro della guerra. »

NOTIZIE DEL MATTINO

— Ci scrivono da Andorno che la guardia nazionale di quel luogo, grazie allo zelo e all'attività dei militi e alle indefesse cure dell'egregio signor Vaccis) già tenente nel 16 reggimento fanteria), al quale ne è da due mesi affidata l'istruzione, fece in così poco tempo grandi avanzamenti e nel modo di trattare il fucile e nei movimenti di evoluzione.

Domenica, 19 corrente, radunavasi il battaglione mandamentale per le esercitazioni di battaglione, e l'esito fu veramente tale da lasciar nulla a desiderare. Il sindaco gli diresse, in questa occasione, parole di lode e di incoraggiamento, alle quali fu risposto con lunghi evviva al re, allo statuto, alla guardia nazionale.

Noi abbiamo annunciato questo fatto per dimostrare quanto sarebbe utile che tutti i comuni, nei quali la milizia cittadina fu di poco istituita o non ancora bene ordinata, si provvedessero di un istruttore.

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 21 febbraio.

Saprete già della riunovata inibizione del fumare come dimostrazione politica, la quale però non fruttò che qualche buona lezione agli inibitori giacchè si credette di sentire in essi un deciso odore di polizia. Non vi sarà ugualmente ignoto il fatto dei chierici di Monza, li quali, perchè si ribellarono ai gesuiti mandati per governarli, furono tradotti innanzi l' autorità militare, visitati e, se idonei, mandati soldati per forza.

Ne salta fuori un' altra più bella in occasione dei funerali della contessa Radetzky. Si fecero con una pompa magna e quando si venne al saldo dei conti non che delle ruberie fatte da quelli che aveano ordinato quelle pompe funebri, si trovò una somma netta e rotonda di L. 200,000. Ma chi le paga? È subito fatto; metà furono adossate alle provincie lombarde, e l' altra metà alle provincie venete. Si volle fare qualche osservazione su questo eccessivo onore; ma venne per telegrafo un responso che ricorda il famoso giudicato d' un pretore di Valtellina. Si paghi subito e bastonate a chi si lamenta. — Che bella invenzione è il telegrafo e come aiuta alla concisione dei decreti proconsolari e quindi alla loro chiarezza!

In fretta in fretta vi dirò anche qualche cosa sul pubblico insegnamento, quale venne riformato dagli ultimi regolamenti. Prima di tutto si pensò giudiziosamente a fare un poco di danaro e quindi furono messe le tasse per l'inscrizione onde allontanare dagli studii i più poveri.

Vennero soppressi i licei e trasfusi nei ginnasii il corso dei quali è di otto anni in luogo di sei. Nell' insegnamento venne distribuita una maggior dose di latino e di greco onde la gioventù possa imbestialirsi con più agio. Per progredire poi agli studii universitarii non basta essere passato pel crogiuolo di tutti quegli otto anni; ma è necessario di subire un ultimo esame assai severo al quale sopraintende l' ispettore generale dei ginnasii, sig. Ambrosoli, che perciò recasi dall'una in l'altra provincia.

Questo esame, a cui si dà un apparato non piccolo, è fatto per ispaventare gli studenti e farli desistere dall' idea di progredire gli studi e tanto è ciò vero che in un ginnasio ove cinquantasei erano giunti a passare felicemente l'esperimento dell'ottavo anno, solo ventisei insinuarono le loro dimande, ciocchè bisogna fare in tempo onde l'autorità abbia comodo d' informarsi se mai il ragazzo appartenga alla classe dei ben pensanti, e debba, sì o no, essere ammesso all'esame di idoneità.

Di quei ventisei non passarono la prova che undici, gli altri furono tutti rimandati. Immaginate che perturbazione nelle famiglie, molte delle quali, massime fra noi, annettono un sì gran pregio alla educazione compiuta dei figli. La legge poi dispone che quelli rimandati ad un esame ponno presentarsi l' anno dopo a ritentare la prova; ma, strepicciatevi bene gli occhi per essere sicuri di non travedere, per tutto quest' anno di aspettazione *è proibito* allo studente di frequentare la scuola.

E poi dicono che gli austriaci sono gonzi! Gonzo chi lo crede.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 febbraio.

Havvi un po' di sosta nelle notizie. Il *Moniteur* è muto. Vi ebbe una debole ripresa d' affari alla borsa, motivato dalla realizzazione dei benefizii dei venditori. Si annunciava altresì come sicura la conchiusione del prestito colla casa Rothschild. A qual corso? Ecco quanto si dice. Il celebre barone che si abboccò col ministro delle finanze non fece conoscere in un modo preciso la sua cifra: si vuole però che esso offrirebbe 60 e che emetterebbe a 62 franchi.

Queste sono le notizie che circolavano quest'oggi. Si diceva peraltro che l'imperatore avrebbe ricevuto in udienza particolare il sig. E. Girardin a cui avrebbe fatto dei complimenti sugli ultimi suoi articoli, non che il sig. De la Guerronière che sarebbe incaricato d'un riassunto che dovrebbe apparire in uno dei prossimi numeri del *Constitutionnel*.

A malgrado della guerra il mondo ufficiale è in festa. Ieri ballo presso M. Magne, dimani sera alle Tuileries e dopo dimani all'Hôtel de Ville. Qualcuno si meraviglia che nell' imminenza della guerra, non siasi contramandato il ballo della corte. Quello in costume fu di una grande magnificenza, ed ecco i dettagli che io attingo da un testimonio oculare. La quadriglia ungarese era deliziosa, e piacque pure la quadriglia delle guardie francesi; solo che si osservò che le vivandiere avevano le vesti un po' troppo raccorciate.

L' imperatrice era vestita alla circassa, ed intorno del suo mento avea messo un' enorme collana di perle che ricadeva sul collo come appunto si porta in Circassia. Aggiungete a questo i diamanti della corona e capirete come il tutto dovesse riuscire magnifico.

L' Olimpo era condotto dalla principessa Matilde che era vestita da Giunone. Sicuramente Giunone non è una Ebe, ma è sempre immortale: essa avea in mano un ventaglio di penne di pavone tutto tempestato di pietre preziose e di diamanti. Il principe Murat disperando di trovare un costume adatto alla sua corpulenza rinunciò al ballo; esso mandava la sua figlia più giovane sotto le spoglie d' Amore e l' altra vestita da Flora. Un'italiana, la contessa Resta nata Pallavicini, rappresentava l'Autunno, madamigella Wagram una ninfa. In generale i costumi dell' Olimpo si trovarono molto scarsi tanto alle spalle quanto alle gambe. Il signor Baroche ebbe la singolare idea di assumere il costume di Enrico IV, il suo figlio primogenito quello di Luigi XIII ed il secondogenito quello di Luigi XV.

Il costume dell' imperatore fece molto parlare; era un uniforme di colonnello in parte bianco ed in parte color *chamois*. Si credette che fosse un uniforme austriaco; ma non lo era e sembra che sia l' uniforme d' una compagnia di guardie che sta per essere creata per il servizio interno del castello. Queste guardie saranno prese fra i sottoufficiali dell' armata ed avranno il rango di sottotenente; presso a poco come le guardie del corpo sotto la monarchia.

L' imperatore avea ricevuto poco prima della festa la risposta di Nicolò, la quale non contribuiva sicuramente a tenerlo di buon umore. La festa in generale, quantunque molto splendida mancò di allegria e di vivacità. A.

INGHILTERRA. — *Londra, 20 febbraio.* I movimenti militari e le disposizioni per l' imbarco e la partenza dei primi distaccamenti della spedizione d'Oriente, tiene occupata l'attenzione dei giornali inglesi. Il sentimento universale delle masse sembra essere una determinazione decisa ed entusiastica di aiutare e sostenere il governo nella guerra che fu imposta al paese.

Tra gli affari trattati nella camera dei comuni il sig. Wilson, segretario del tesoro, in risposta alle domande fatte intorno all'argomento, annunziò che la proclamazione or ora pubblicata contro l'esportazione di munizioni di guerra e macchine che possono essere adoperate contro gli inglesi, non era applicabile ai casi in cui fosse provato in modo abbastanza autorevole che le macchine ed altri oggetti erano fabbricati realmente per avventori esteri e non per la Russia. Il dibattimento aggiornato sulla questione d'Oriente fu riassunto dal sig. Cobden, che ripetè i soliti suoi argomenti sull'imprudenza d' impegnarsi in una guerra per un governo barbaro come quello dei turchi, i di cui sudditi cristiani erano trattati con molta crudeltà ed ingiustizia.

Alla partenza del corriere Cobden continuava il suo discosso.

Nella camera dei lordi lord Beaumont annunziò una nuova mozione sulla questione russo-turca.

Londra, martedì. Il *Débats* ha ricevuto sotto questa data il seguente dispaccio elettrico:

« La camera si è quest' oggi aggiornata dopo un lungo dibattimento.

« Furono votate diverse somme per la marina.

« Lord Palmerston disse che l' Inghilterra e la Francia si erano armate per difendere una causa nobile e generosa, per mantenere il diritto contro la forza, la giustizia contro la violenza.

AUSTRIA. *Vienna, 19 febbraio.* L'imperatore ha approvata l' introduzione di procuratore di stato nel regno lombardo veneto secondo le norme esistenti per gli altri stati della corona.

RUSSIA. *Varsavia, 15 febbraio.* Mi affretto di annunziarvi che dopo l'arrivo di un corriere da Pietroborgo il feld-maresciallo principe Paskewitch è partito ancora nella stessa sera per Pietroborgo. È notorio che il principe, attesa l'avanzata, sua età non intraprenderebbe un sì faticoso viaggio se non nel caso più urgente, e potete quindi immaginarvi quale sensazione abbia prodotto la sua partenza improvvisa nel cuore dell'inverno.

(*Gazz. d'Augusta*)

Leggesi nel bollettino della *Presse*:

« I giornali inglesi portano quest'oggi il testo di un ordine del consiglio che proibisce l'esportazione di polveri, armi e macchine; già lo si indovina, è una prima ostilità contro la Russia. Il governo, interpellato, nella seduta dei comuni di ieri, sui motivi di quest'ordine, ha dichiarato che l'altra settimana erano state dichiarate alla dogana quantità considerevoli di munizioni per Odessa, e che si era creduto bene di provvedere.

« Quando sia provato che le esportazioni non sono pel *nemico* (così fu chiamato il governo russo) i commissari delle dogane saranno autorizzati a lasciarle passare per eccezione.

« Ad un' interpellanza del sig. Cobden lord John Russell ha risposto che nulla erasi peranco deciso intorno al blocco dei porti commerciali della Russia; e ad un'altra interpellanza, che egli non aveva nessun motivo di credere che l' insurrezione dell'Epiro fosse stata fomentata dal governo greco. Per dirlo di passata, questa insurrezione prende gravi proporzioni. Sono pure segnalati sintomi inquietanti in Bulgaria.

« Il governo prussiano ha fatto sequestrare la *Nuova Gazzetta di Prussia* per un articolo ostile al governo francese, e corse, d'altra parte, la voce che quest'oggi fossero arrivate notizie assai favorevoli da Vienna.

« Il governo russo ha prescritto l'armamento di dodici fregate e corvette.

« L'attitudine così flacca del governo federale svizzero, dopo l' origine del conflitto austro-svizzero, dopo essere stata in seno alle camere l'oggetto di acerbe critiche, pare abbia scontentato anche le popolazioni, se dobbiamo giudicare dalle petizioni coperte da un numero grandissimo di firme, testè indirizzate al gran consiglio di Neuchâtel, le quali non sembrano che il preludio di reclami non meno vivi che si stanno preparando in parecchie contrade della Svizzera e che obbligheranno probabilmente l'autorità esecutiva federale ad approfittare delle circostanze per intimare un *ultimatum* all'Austria, quale era stato domandato dal signor Luvini nel consiglio nazionale. »

DISPACCI ELETTRICI

Trieste, 23 febbraio, ore 1 pom.

Costantinopoli, 13. La risposta negativa della Russia era conosciuta. Le flotte alleate si trovano nel Bosforo.

Atene, 16. La sollevazione dell' Epiro si va sempre più dilatando. Studenti e volontari sono partiti a quella volta. La guarnigione di Colcis coi prigionieri è fuggita. Le truppe di confine sono rinforzate.

Parigi, 24 febbraio, ore 11.

Sono chiamati in attività i soldati ancora disponibili delle classi del 1849 e 1850.

Il *Giornale di Pietroborgo* del 15 dichiara che il contegno delle potenze occidentali costituisce una grave offesa ai diritti dell' imperatore. Come sovrano belligerante lo czar protesta, riservandosi di adottare quella condotta che meglio converrà alle circostanze.

Gli ambasciatori sono stati richiamati; le relazioni diplomatiche sono state sospese.

L'Austria concentra 25,000 uomini nel Banato.

L'imbarco del corpo di spedizione è cominciato in Inghilterra.

Borsa di Parigi 23 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	66 90	66 65
4 1|2 p. 0|0 .	96 »	96 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 75 84 50	
1853 3 p. 0|0	53 » » »	
Consolidati ingl.	»	91 3|4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 febbraio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della matt. in c. 86 50
1851 » 1 x.bre — Contr. della matt. in c. 81 50 50
1850 Obbl. 5 0|0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 869 50

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 458 455
Contr. della matt. in cont. 480 480
Id. di Pinerolo — Contr. della matt. in cont. 226 226 226 226 50 227

L'AUSTRALIA

SOCIETA' DEGL'INGEGNERI FRANCESI

Un fatto d'interesse e di seria attenzione è questo, che, a misura che le notizie e le probabilità di guerra presero in Europa maggior consistenza, le azioni dell'*Australia* guadagnarono maggior credito e furono più ricercate. La ragione è evidente. Noi altra volta l'abbiamo sfiorata di volo. Oggi la troviamo svolta più amplamente nei fogli francesi e in quelli di Londra, i cui giudizi su questa società andarono sempre all'unissono.

Se la guerra avrà luogo, come pare ormai certo, egli è naturale pur troppo che cadano in languore tutti quei progetti d'imprese la cui attuazione in gran parte dipende dalle condizioni delle cose di Europa. Questa è in altro aspetto la crisi che già ne travaglia, questa è la conseguenza di quei rivolgimenti che, tenendo in sospeso la fiducia, interrompono anche il corso delle grandi opere. Ma comunque sia per iscoppiare la guerra, abbia essa carattere locale o generale in Europa, essa non potrà mai avere la menoma influenza sopra il territorio che è base alle scavazioni della Società degli Ingegneri. Quindi si dee ammettere che i lavori in Australia proseguiranno alacri ed efficaci in qualsiasi evento, anzi tanto più efficaci ed opportuni, quanto sarà maggiore il bisogno della importazione dell'oro in Europa per l'aumento della già detta crisi. — Il commercio non potrà non comprendere questo fatto, cui il semplice buon senso basta a rendere evidente, ed è per questo che i giornali di Parigi spiegano la maggior ricerca delle azioni australiche.

Quando molte altre vie alla onesta proficua speculazione sono precluse o sospese, la tendenza pubblica si manifesta verso quelle nelle quali rimane aperto uno sbocco libero e sicuro ai buoni risultati di guadagno.

Il governo stesso dell'Inghilterra non può non vedere di buon occhio (e ne diede prova specialmente nelle concessioni fatte) che milioni siano estratti dalla ricca colonia e vengano in Francia e nelle mani degli azionisti cointeressati d'Europa, quasi a nutrire o ristaurare le pubbliche necessità, delle quali per l'alleanza fatta contro la Russia è comune il peso, come sarà comune, quando vi abbia, l'influenza de' benefici.

Ci scrivono impertanto che nell'attitudine presente dei governi la società, lungi dal diminuire di zelo e di coraggio, abbia dato ordini perchè si affrettino tutte le preparazioni necessarie, e l'iniziativa reale dei lavori abbia luogo, anche prima, se è possibile, dell'epoca già stabilita.

D'altra parte un più attento studio di navigazione nella linea che si deve percorrere, tra la Francia e Porto Melbourne, ha potuto dimostrare che il tempo necessario ai viaggi grandemente si abbrevia. I primi trasporti erano eseguiti in periodo non minore di 80 giorni; gli ultimi furono fatti in soli 50. È a credere poi che nella buona stagione nemmeno questo tempo sia più necessario. Ognun vede da tutto ciò quanto maggiormente si appiani l'idea esecutiva del progetto della società degl'ingegneri, e come naturalmente possa crescere di fiducia.

Tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp., via di S. Filippo, 21.

Imminente pubblicazione

LES RUSSES EN ORIENT

par F. PAUTRIER *ex-colonel d'infanterie*.

Un volume in-8° — Prezzo fr. 4.

UNA PERSONA desidera aver dei giovani che vogliano apprendere la tenuta dei libri in partita semplice e doppia, la calligrafia, l'aritmetica e la lingua italiana. — Dirigersi all'ufficio dell'*Opinione*.

M.me PAUL a l'honneur de prévenir les Dames qu'elle séjournera encore une quinzaine de jours à Turin. — Son genre de commerce consiste toujours à reprendre en échange de ses articles de nouveautés tout ce qui concerne la toilette des Dames: les anciennes *parures, coraux, dentelles anciennes, cristaux, porcelaines, meubles*, etc. etc.

M.me PAUL offre aux Dames un joli choix d'étoffes en tous genres, *châles, cachemires, dentelles, jupons brodés, fichus, batiste* fine, *broderies*, etc.

S'adresser HOTEL già CASTAGNONE, rue du *Giardino*, N. 1.

GRANDIOSO ALLOGGIO di 8 membri al 2° piano nobile, con cantina, sottotetto e lungo balcone verso corte, da affittare per S. Giovanni o S. Michele, in via *Lagrange*, vicino a S. Salvario, N° 18.

Dirigersi al Portinaio.

Vastissimi altri Alloggi o Locali ad uso di laboratorii, botteghe e magazzini, nella casa suddetta, porta N° 18 e 20.

M.me CRETTÉ de Paris

Repasse à neuf les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. Rue de Po N° 47, escalier à droite au quatrième.

NEGOZIO BERRINI E SARA

Via Doragrossa, accanto al N. 12

Oltre il solito deposito di ogni genere di *descentes-de-lits*, tappeti per tavola e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in tela cerata, ricevuti presentemente e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento, a fr. 2 il metro.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

SOCIETÀ D'AZIONISTI
AL COSTITUZIONALE

GIORNALE QUOTIDIANO
Politico-Militare-Scientifico-Commerciale

IN TORINO

Sono create DUECENTOCINQUANTA AZIONI di Lire nuove CENTO caduna per la pubblicazione del giornale politico-militare-scientifico-commerciale **Il Costituzionale** alle condizioni e modi seguenti:

Art. 1° Le *duecentocinquanta* Azioni che formeranno il capitale di Ln. 25,000 qual primo fondo del Giornale sono distribuite come appresso:

Alla Direzione del Giornale (*obbligatorie*) 20
A private persone 230

Art. 2° Riunito che sia il numero di *duecento* obbligazioni d'Azioni, la Società degli Azionisti s'intenderà costituita, rimanendo aperta la concorrenza alle duecentocinquanta, e la Direzione ne darà particolare avviso agli interessati, trasmettendo loro l'elenco degli Azionisti, affinchè immediatamente ciascuno nomini quattro fra quelli dimoranti in Torino, i quali si costituiranno in commissione per gl'interessi della Società. Questa commissione, scelta a pluralità di voti, avrà l'incarico di esaminare ogni mese gl'incassi fatti dalla Direzione, l'erogazione delle somme, ed il residuo di cassa, facendone rapporto in relativo apposito registro, che rimarrà sempre ostensibile nell'ufficio dell'amministrazione del Giornale a tutti gl'interessati.

Art. 3° La Direzione, e per lei l'Amministrazione del Giornale, risponderà verso gli Azionisti delle somme versate a mani sue pel valore delle Azioni, come dell'erogazione delle medesime. Il gerente sarà responsabile verso il pubblico ministero e le private persone di ogni infrazione alle leggi vigenti sulla stampa.

MODO DI VERSAMENTO

Art. 4° Il pagamento delle Azioni avrà luogo in due rate di Ln. 50 caduna.

Art. 5° Il pagamento della prima rata verrà effettuato entro il termine di giorni 10 a datare dalla prima pubblicazione che avrà luogo il giorno 1° marzo 1854, e ciascun Azionista riceverà il suo *titolo d'Azione* contro il primo versamento suddetto.

Art. 6° Il pagamento della *seconda* quota verrà fatto a richiesta della Direzione, ma essa non potrà aver luogo che dopo il terzo mese dalla prima pubblicazione del giornale, e non al di là di un anno.

Art. 7° Se nel corso del primo anno la Direzione non avrà effettuato la richiesta del secondo versamento, nel qual caso il giornale avrebbe sussistito coi suoi proventi estranei al fondo versato delle azioni, la Società degli Azionisti s'intenderà definitivamente costituita coi soli fondi del primo, e ciascun'azione rappresenterà il valore nominale di Ln. 50.

RISCATTO E PREMIO DELLE AZIONI

Art. 8° Le azioni formanti l'impianto del giornale verranno successivamente riscattate dalla Direzione mediante sorteggio, ed alle condizioni e modi seguenti:

1° Raggiunto che il giornale abbia un anno d'esistenza, si estrarrà a sorte un numero d'azioni in ragione dell'utile risultante, in modo che il numero di quelle da riscattarsi sia eguale pel suo valore totale ai due terzi del profitto netto, mentre il terzo rimanente servirà di premio alle azioni estratte a sorte, e così ogni azione estratta avrà sempre un premio eguale alla metà del valore nominale, cioè il 50 per 0/0.

2° A datare dalla prima estrazione avranno luogo ogni sei mesi le estrazioni successive regolate sull'utile ricavato, ed alle stesse condizioni di premio stabilite per la prima fino al totale affrancamento delle azioni di private persone.

3° Le venti azioni di proprietà della Direzione, siccome quelle che verranno successivamente dalla medesima riscattate, non potranno far parte dei sorteggi, costituendo esse il fondo del giornale fino al riscatto dell'ultima azione.

4° Ogni azione estratta s'intende ammortizzata contro il fatto pagamento col premio stabilito come sopra, e l'azionista cessa da ogni suo diritto ed interesse.

VANTAGGI DEGLI AZIONISTI

Art. 9° Ogni azione guadagnerà il 50 per cento per l'epoca della sua durata come all'art. 1 del riscatto e premio.

Art. 10. Ogni Azionista godrà dell'abbuonamento gratuito per l'epoca della durata della sua azione.

Art. 11. Ogni Azionista avrà diritto all'inserzione *gratis* di annunzi che lo riguardino, fino alla concorrenza di 20 linee, preferiti quelli a pagamento, come di altre materie dalla Direzione approvate.

Nel caso che per fortuite circostanze o per mancanza di abbuonati, e conseguentemente di perdita pel giornale, la Direzione fosse costretta nel suo interesse ed in quello stesso degli Azionisti a cessarne la pubblicazione o prima delle estrazioni o dopo il principio delle medesime, s'intende la Direzione obbligata a darne in tempo utile avviso, affinchè la commissione degli Azionisti possa assistere alla ricognizione dei conti d'Amministrazione e di Cassa per devenire alla divisione di quanto a ciascun interessato sia per appartenere.

Le obbligazioni d'Azioni si ricevono all'Uffizio del *Costituzionale*, via S. Teresa, N. 26, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

WAL di Parigi e MAYER di Lione

INVENTORI dei *TAMPONS*

e dell'inchiostro di colore per i sigilli (*timbres*)

Prodotti guarentiti superiori a tutti quei che sono stati fabbricati fino al giorno d'oggi.

I suddetti WAL e MAYER, avendo avuto l'onore di servire le principali amministrazioni di Francia, e d'una parte d'Italia, posseggono certificati autentici che constatano l'importanza della loro invenzione, sotto il triplice rapporto della nettezza, durata ed economia.

Al momento di assentarsi da Torino per sei settimane all'incirca, essi pregano le persone alle quali hanno consegnato de' campioni, a voler, durante la loro assenza, farne la prova, pienamente convinti che sarà per riescire affatto soddisfacente.

Al loro ritorno dovendo gl'inventori dimorare qualche tempo in questa capitale, si faranno un dovere di andar a visitare le medesime persone per ricevere le commissioni di cui vorranno onorarli; e si recheranno con egual premura presso le amministrazioni, gli uffizi, le case particolari, ecc. che desiderando conoscere l'importanza del loro ritrovato li faranno chiamare al domicilio loro *Albergo dell'Albero fiorito*, via Bellezia.

I suddetti WAL e MAYER si lusingano che la loro invenzione sarà favorevolmente accolta e generalmente apprezzata.

DÉPOT DE VIEUX VINS DE BORDEAUX

FINS ET ORDINAIRES

en pièces et en bouteilles.

S'adresser à M. Pelazza, imprimerie Subalpine, rue Alfieri, N° 24.

LINGUA FRANCESE Mercoledì 1° marzo dalle ore 8 alle 9 e mezzo alla scuola serale privata, via del Seminario n. 4, p. 3°, comincierà un corso regolare e compiuto di 40 lezioni date dal professore di detta lingua dei principali collegi di Torino. Quota per le 40 lezioni, lire 12 anticipate.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N° 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudre, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc.

Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. 6 — Montata sulla tela con astuccio » 10 — Idem con bastoni per appendere » 12

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI e FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA

STORICA-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

Revalenta Arabica

Si rende noto che la casa di Genova GIUSEPPE CASA, agente in questo regno dei signori Barry du Barry e C., proprietari della tanto rinomata farina *Revalenta Arabica*; onde provvedere alle immense ricerche che vengono fatte dietro i prodigiosi risultati della *Revalenta*, ha fatto anche un deposito in Torino, nella farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N° 19.

Igiene dei Bambini esposta all'intelligenza delle madri di famiglia per cura del dott. G. Rovighi; Torino, 1853, 1 vol. in-12 L. 2.

Vendibile da C. Schiepatti, libraio in Torino. — Si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta mediante mandato postale.

Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino, Via di Po, N. 47.

RIASSUNTO GENERALE

DI TELEGRAFIA ELETTRICA

Tracciato dietro la scorta dei migliori autori, preceduto d'un cenno sulla Telegrafia in generale e sui telegrafi a segni aerei, e corredato di 61 figure inserite nel testo, nonchè di 4 tavole incise in rame. 1854, un bel volume in-8° piccolo. Fr. 5 25.

Tip. C. Carbone.